07-02-2014 Data

20 Pagina 1/2 Foglio

SBOCCHI PROFESSIONALI » I LAUREATI DELL'AREA SCIENTIFICA TROVANO LAVORO IN TEMPI BREVI, FORTUNATO ANCHE CHI ESCE DA ECONOMIA

## Strada in discesa per ingegneri e medici Agli umanisti tocca il percorso a ostacoli

orsi, esami, tesi, laurea. Poi colloqui, tirocini, stage ed esperienze all'estero. Dopo un percorso tanto necessario quanto costruttivo si va alla ricerca di un lavoro vero. In tempo di crisi, finire gli studi e trovare un'occupazione è una vera e propria sfida. Eppure ancora oggi la laurea - molto più del diploma rappresenta una forma di assicurazione, un investimento contro le difficoltà del mercato del lavoro. Certo è che bisogna saper scegliere. Le ricerche lasciano pochi dubbi: gli indirizzi scientifici rendono più di quelli umanistici. In particolare nel 2013 sulla base delle stime effettuate dal Sistema Informativo Excelsior su dati del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - è stata ancora l'area economico-sociale ad aver assorbito il maggior numero di laureati. In classifica, subito dopo, troviamo l'area di ingegneriaarchitettura seguita dall'area medica e da quella scientifica. In Italia sono Economia e Ingegneria le facoltà che permettono di trovare un lavoro più pagato e in tempi più brevi. A seguire, tra le lauree più remunerative, Medicina, Matematica e Fisica, mentre al polo opposto si collocano le lauree umanistiche. Come emerge dalle segnalazioni raccolte attraverso il Sistema informativo Excelsior nella scelta dei laureati da assumere - con la sola eccezione dell'indirizzo sanitario e paramedico - anche nel 2013 le imprese hanno continuato a preferire di gran lunga chi ha scelto di specializzarsi rispetto a chi si è fermato al percorso triennale. Tra le lauree cosiddette "brevi" - oltre all'indirizzo sanitario e paramedico, per il quale le assunzioni con laurea breve sono il 99,8% del totale - le più richieste sono quelle dell'indirizzo di insegnamento e formazione (43,1%), delle scienze moto-



rie (42,9) **e** politico-sociale (40,3). Michael Page, una delle più consolidate società internazionali di ricerca del personale, ha messo in evidenza quali sono stati i profili professionali più ricercati dalle aziende lo scorso anno: ai primi posti troviamo l'avvocato specializzato in banking e finance, l'operational risk manager, il credit manager e l'e-commerce

la Repubblica Ed. Bologna

Quotidiano

07-02-2014 Data

20 Pagina 2/2 Foglio

## )) CULTURA L'ALTA FORMAZIONE DALLA MUSICA ALL'ARTE

«Claudio è sempre stato convinto di una cosa, che la bellezza, l'arte, la cultura rendono le persone migliori. Lui è sempre stato convinto di una cosa importantissima, di cui anch'io sono convinto: la bellezza salverà il mondo e lo salverà una persona alla volta. Aveva un'idea fissa: insegnare



la musica nelle scuole italiane». Così Renzo Piano ha ricordato il maestro Claudio Abbado. L'Italia ha perso poco tempo fa un direttore d'orchestra tra i più importanti e ammirati del mondo ma il suo appello - grazie anche alle parole dell'architetto – oggi è più vivo che mai. «La musica va insegnata nelle scuole» diceva Abbado e nelle scuole la musica è arrivata, è stata valorizzata e sta prendendo sempre più "forma". Lo conferma il sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale che comprende le Accademie di Belle Arti, l'Accademia nazionale di arte drammatica, l'Accademia nazionale di danza, i conservatori di musica, gli Istituti Superiori di Studi Musicali, gli Istituti superiori per le industrie artistiche. L'istruzione artistica superiore parallela e equipollente all'attuale sistema universitario - istituita nel 1999 - dà la possibilità ai giovani di coltivare i propri sogni e di far diventare quei sogni realtà e, ovviamente, lavoro. Nascono così nuove figure professionali "frutto" di percorsi formativi innovativi, mirati a creare sbocchi occupazionali attraverso l'approfondimento dei nuovi linguaggi artistici: nei settori delle arti visive, musicali, coreutiche, drammatiche e del design. Chi dice arte dice cultura e, oggi più che mai, chi dice cultura dice crescita. Dal rapporto 2013 "Io sono cultura" elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere emerge che la "filiera della cultura" frutta al Paese il 5,4% della ricchezza prodotta, equivalente a quasi 75,5 miliardi di euro, e dà lavoro a un quasi milione e quattrocentomila persone, ovvero al 5,7% del totale degli occupati del Paese.

